

OBIETTIVO 2.6

PROMUOVERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA CIRCOLARE

Le sfide identificate nell'Obiettivo 2.6, promuovere la transizione verso un'economia circolare, sono:

- Promuovere il ruolo delle PMI italiane nella innovazione legata all'Economia circolare, in particolare aumentando la loro capacità di produrre design, prodotti e servizi eco-innovativi, promuovendo processi produttivi in linea con l'Economia circolare, **sviluppare competenze specifiche** per le PMI e **altri attori coinvolti nell'Economia circolare**;
- **Ridurre il divario regionale nella capacità di gestione del ciclo dei rifiuti;**
- Sostenere **la raccolta differenziata e il riciclo** al fine di raggiungere i target 2030;
- Promuovere progetti finalizzati alla **riduzione del consumo e al riuso** (es. Design ecosostenibile, uso industriale di materiale riciclato).

Nei campi d'intervento di questo obiettivo specifico si citano:

- Gestione dei rifiuti domestici: misure di prevenzione, minimizzazione, smistamento e riciclaggio
- Gestione dei rifiuti domestici: trattamento meccanico-biologico, trattamento termico
- Gestione dei rifiuti commerciali, industriali o pericolosi
- Promozione dell'impiego di materiali riciclati come materie prime

Alla luce di questo inquadramento generale si potrebbe proporre di inserire in ambito Economia Circolare un campo d'intervento specifico legato alla bioeconomia, che si ricollega anche al tema della tutela delle risorse naturali come **acqua e suolo**.

Per quanto riguarda il tema specifico gestione dei rifiuti domestici e/o commerciali, ci potremmo ricollegare in maniera più specifica all'ambito **foodservice e packaging**

TEMA BIOECONOMIA

- I temi legati all'inquinamento delle risorse naturali devono essere urgentemente affrontati, puntando fortemente alla riduzione della contaminazione di acqua e suolo, all'integrazione di sostanza organica nei terreni a rischio desertificazione, alla prevenzione del conferimento di rifiuti in discarica, alla riduzione delle emissioni e all'efficientamento energetico. A questo tema si aggiunge quello relativo alla scarsità delle risorse e quindi alla necessità di promuovere l'utilizzo efficiente delle risorse rinnovabili. Raggiungere questi obiettivi combinando sviluppo economico e sociale è possibile utilizzando approcci basati sulla bioeconomia circolare.
- La bioeconomia, intesa per l'appunto in un'ottica circolare e finalizzata alla rivitalizzazione dei territori, è definita dalla Commissione Europea come un'economia che usa le risorse biologiche rinnovabili, provenienti dalla terra e dal mare, così come i rifiuti, come input per la produzione energetica, industriale, alimentare e mangimistica .
- La bioeconomia rappresenta l'innovazione fondamentale per realizzare la transizione da una produzione industriale basata sull'uso di risorse fossili a quella basata sull'utilizzo di fonti rinnovabili: è quindi la componente rinnovabile dell'economia circolare, che più propriamente potremmo quindi chiamare bioeconomia circolare.
- La reindustrializzazione di siti dismessi e la costruzione di filiere agroindustriali integrate e basate su un utilizzo sostenibile della biomassa sono esempi fondamentali ed elementi determinanti a cui guardare nel parlare di bioeconomia circolare. Un modello che deve valorizzare la biodiversità dei territori, moltiplicando le opportunità che scaturiscono dallo studio di diverse materie prime vegetali e di scarti locali, privilegiando i terreni marginali e poco adatti a colture tradizionali e le colture che possono essere valorizzate "a cascata" in tutte le loro componenti.

- Inoltre la bioeconomia non è solo utilizzo di risorse rinnovabili, ma rappresenta anche l'opportunità per "chiudere il cerchio" attraverso la realizzazione di prodotti concepiti per ridisegnare interi sistemi. Ne sono un esempio le bioplastiche biodegradabili e compostabili, che nascono con l'obiettivo di risolvere alcuni problemi ambientali connessi con il fine vita di una serie di applicazioni delle plastiche tradizionali e che possono essere smaltite con il rifiuto organico per poi diventare compost, valido ammendante per i terreni, chiudendo in questo modo il ciclo del carbonio. Esempi analoghi sono i biolubrificanti, i bioerbicidi e gli ingredienti per cosmesi, prodotti della bioeconomia realizzati al fine di evitare la contaminazione delle risorse naturali

TEMA SUOLO

- Per quanto riguarda la qualità dei suoli risulta fondamentale incentivare la produzione e l'utilizzo di compost di qualità ricavato dal trattamento dei rifiuti organici, promuovendo il raggiungimento dello zero rifiuto organico in discarica (basandosi sulle indicazioni della strategia Italy Towards Zero Organic Waste in Landfill, 2016, promossa da Kyoto Club e Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile) e l'utilizzo del compost per restituire sostanza organica nei suoli, attraverso incentivazioni che agevolino l'uso di fertilizzanti organici (come il compost) rispetto a quello dei tradizionali concimi inorganici. La quota di rifiuto organico diretta a impianti di digestione anaerobica e compostaggio potrebbe fornire anche quantità di biometano per trasporto e/o sostituzione della quota di metano nella rete.
- Per quanto riguarda i prodotti con alta probabilità di sversamento, come i lubrificanti idraulici, il requisito della biodegradabilità in suolo dovrebbe essere incentivato e promosso, per tutelare i terreni da sversamenti accidentali. Un'attenzione particolare va data agli oli per trasformatori. In questo caso, la biodegradabilità dei prodotti di origine vegetale si somma alla non incendiabilità.
- Per quanto riguarda gli erbicidi occorrerebbe creare spazio per sostituti a basso impatto, possibilmente naturali, in sostituzione degli erbicidi tradizionali, affinché non impattino negativamente sul suolo, acqua e falda. In quest'ambito vanno ripensate le normative per facilitare i e agevolare lo sviluppo di prodotti sostenibili.
- Sempre in tema suolo sarebbe di grande rilievo la creazione di una strategia nazionale per il contrasto al consumo di suolo, promuovendo a livello fiscale la ristrutturazione di edifici esistenti, nonché di siti industriali dismessi, aumentando a fertilità dei suoli con incentivazione all'apporto di carbonio organico.
- L'utilizzo di teli di pacciamatura agricola biodegradabili potrebbe essere promosso e favorito, soprattutto per spessori inferiori ai 25 micron. L'efficacia di questi strumenti è stata dimostrata da vari studi LCA, che hanno fatto emergere una riduzione di rifiuti generati dall'utilizzo di teli biodegradabili di 400 kg per ettaro¹ e un risparmio di oltre 500 kg CO₂ equivalente per ettaro pacciamato e una riduzione il consumo di risorse energetiche non rinnovabili di circa l'80% se posto a confronto con i teli plastici tradizionali².

TEMA ACQUA

¹ Bioplastics from renewable resources: the benefits of Biodegradability, 2012, Francesco Razza e Francesco Degli Innocenti

² Razza F., Farachi F., Degli Innocenti F., 2010, Assessing the environmental performance and eco-toxicity effects of biodegradable mulch film, pubblicato sui Proceeding della conferenza: LCA FOOD 2010 VII international Conference on life cycle assessment in the agri-food sector, Bari (Italy) September 22- 24 2010 – Proceedings Volume 2 (378-383);

- Per quanto riguarda la tutela delle risorse idriche, è fondamentale lo sviluppo di una vasta e complessa politica di recupero dei nutrienti per il riutilizzo delle sostanze provenienti dai fanghi, dalla materia organica e in generale dal ciclo produttivo, in sinergia con il ciclo della raccolta differenziata.
- Sempre sul tema legato all'inquinamento delle risorse idriche, è auspicabile estendere il divieto di commercializzazione di prodotti per cosmesi contenenti microplastiche a tutte le categorie di cosmetici, con l'obiettivo di intercettare fette più ampie di inquinamento. A tal scopo sarà fondamentale, in un passaggio temporale successivo, focalizzarsi sulle microplastiche utilizzate nel settore della detergenza.

TEMA PACKAGING E FOODSERVICE

- L'utilizzo di posate, piatti e bicchieri in bioplastica compostabile potrebbe essere promosso e favorito nelle mense, nei fast food e negli eventi, con l'obiettivo di rendere più semplice la raccolta differenziata e ridurre significativamente l'impronta di carbonio, acqua e l'utilizzo di risorse. Le bioplastiche compostabili garantiscono infatti un miglioramento nella gestione del fine vita perché possono essere differenziate e riciclate all'interno della frazione organica, insieme ai residui di cibo, offrendo una gestione dei rifiuti più semplice ed efficiente.
- Le azioni rivolte a sostenere l'utilizzo di bioplastiche in applicazioni specifiche andrebbero rivolte anche verso tutti quegli imballaggi e/o applicazioni a contatto con gli alimenti, per semplificarne la riciclabilità in una logica di eco design.